

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

68

174

Gl' Inganni felici

Musica

di

Carlo Francesco Pollaro

174

In Fi

Co

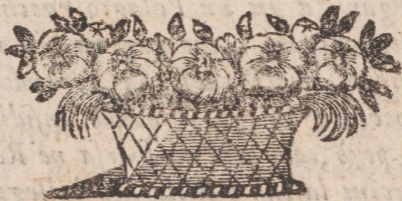
GL' INGANNI
FELICI

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi

IN FIRENZE

L'ANNO MDCXCVII.



In Firenze, per Vincenzo Vangelisti.

Con licenza de' Superiori 1697.



ARGOMENTO.

DA Clistene antico Re della Sicionia nacque Agarista, unica Erede del Regno. Di questa viveva egli con gelosia, avendola destinata in moglie a chi rimanesse vincitore ne' giuochi Olimpici tanto celebrati nella Grecia. Toccò sì buona sorte a Megacle Principe d'Atene, ehe nel Drama verrà nomato Demetrio. Stava fra tanto Agarista in un Palagio racchiusa con tanta cautela, che pareva più tosto Prigioniera, che Principessa, tenendola il Padre occulta ad ogni sguardo insidioso. Amore, però, che aveva sparsa ne' Regni circonvicini la fama della sua bellezza, insegnò la maniera di penetrarvi a due Principi già invaghiti di essa, l'uno di Atene Demetrio, l'altro di Tracia Orgonte. Teneva il Padre divertita la solitudine della Figlia col permettere la cono-

scen-

scienza di chi potesse instruir la in tutte
 l'arti, e scienze; dal che prese Demetrio
 occasione di fingersi Pittore sotto il nome
 d'Armidoro, ed Orgonte Musico, sotto quel-
 lo di Sifalce, regnando allora principalmen-
 te la gloria della Pittura in Atene, e della
 Musica nella Tracia. Da Orgonte era sta-
 ta tradita confede di Matrimonio, Oronta
 Principessa della Tessaglia, quale seguen-
 do in abito d'Uomo l'orme del traditore, ed
 inteso star' egli ascoso nella Corte della
 Principessa Agarista; fintasi Astrolago,
 sotto il nome d'Alceste, vi s'introdusse
 ancor' essa, non senza probabilità d'aver
 appresa questa Virtù nel suo Regno, ove
 allora l'Astrologia era in prezzo non meno
 a' Principi, che a' Vassalli, resasi quindi
 famosa l'arte Tessala nell'Astrologiche, e
 Magiche discipline. Su questi fondamen-
 ti, parte Istoricamente appresso Erodoto, parte
 favolosi, s'intreccia il Drama.



INTERLOCUTORI.

CLISTENE Re della Sicionia .

AGARISTA sua figlia, Amante di Armidoro

ORONTA Principessa della Tefaglia , finta
Astrolago in abito da Uomo, sotto il nome
d'Alceste , Amante di Orgonte .

DEMETRIO Principe di Atene , Amante
di Agarista , sotto il nome d' Armidoro ,
finto Pittore .

ORGONTE Principe di Tracia , sotto nome
di Sifalce, finto Musico, Amante d'Agarista

ARBANTE Confidente di Orgonte .

BRENNO Servo di Corte .

MUTAZIONI DI SCENE.

Anfiteatro con Trono .

Sala Regia .

Atrio Regio .

Camera .

Cortile Regio con Trono .

Loggie .

Giardino .

Bosco .

Campagna , che porta al Mare .

La Scena è in Elide .

AT.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Anfiteatro per gli Spettacoli Olimpici,
ingombrato da folta turba di popo-
lo. Seggio nel mezzo regia-
mente addobbato.

*Cliftene coronato di alloro, preceduto
da lungo seguito.*

Cl. **O**R che al Nume Tonante (rosi.
Sfumar d'aure Sabee nēbi odo
E che tronco rimase al graf-
fo armento

Dalla sacra bipenne il bianco collo,
Nell' Olimpiche arene
Scendan l'anime forti al gran cimento,
E'l Regio Banditor pubblici intanto
Del sudato trionfo il premio, e'l vanto.

Ascende sul Trono.

Band. Reg. Chi nella dubbia Lotta
Avrà braccio più forte,
Vinti gli altri in possanza emoli Atleti,
Quand'ei non sia d'ignobil sangue, e vile
Oltre il pregio, e l'alloro,
Con la Regia Agarista (sta.
Tutto d'Elide il Regno in premio acqui-

S C E N A I I.

Clistene in Trono , Armidoro , e poi Sifalce .

Arm. **B**ella madre d'Amor, tu che l'interno
Penetri de' miei sensi, e'l cor mi vedi,
Se mai le sacre Soglie
Di fior ti coronai , s'arabi incensi
Fra vittime innocenti unqua ti ardei,
Favorevole arridi a' voti miei .

Sono i primi caduti . Al braccio mio
Lotti con due , o tre Atleti , e gli atterri .

Chi più opporsi userà ?

Sifal. Quello son' io .

Arm. Un fier'odio, che ancor non ben'intendo
Mi rinforza , e m'irrita ;

Sifal. Ad una scossa

L'arene imprimerai con la percossa ;

Arm. Non pavento minacce ,

Sifal. Il fiero incontro
Forse ti fia letal .

Arm. Forse funesto ,

Sifal. Armidoro è costui ,] *a parte*

Arm. Sifalce è questo ,] *lottano*

Clist. Quanto hà costor di lena, eguale ad essi?
Sol già tempo si vide
Col feroce Acheloo lottare Alcide .

Arm. Dura un contrasto ancor ?

Sifal. Sento mancarmi

L'affa-

L'affaticato piè . *cade a terra.*

Arm. Cedimi , huom forte . *(parte.*

Sifal. Non cedo al tuo valor , cedo alla sorte

Arm. Mâcâ'altre vittorie? *in positura di lottare*

Clist. Affai facesti .

Vieni a goder del premiò Eroe sovrano.

Arm. Nò diedi al Ciel le mie preghiere in vano

S C E N A I I I .

Armidoro , che ascende sul Trono , e Clistene.

Suonin le Trombe .

Arm. **I** Ascia , ch'al Regio piè , Clistene invit-
Baci d'ossequio impronti . [to,

Clist. Eroe , che vince , *lo abbracci .*

Degno è di questi amplessi . Ormai ricevi

Il premio da una destra

Matura alle vittorie , e su'l tao capo ,

Che sostener può solo

Il peso trionfal di tanti onori ,

Verdeggino con fasto i Regj allori .

Si leva la Corona di Alloro , e lo coroni .

Suonino in tanto le Trombe .

Ma qual Patria superba

Va d'un'alma sì grande? Jo già nel volto

I eggo la nobilta de' tuoi natali .

Arm. Patria m'è Atene , e son Demetrio , figlio

Al Regnator Clearco .

Cl. Principe amico , al sen ti stringo , e al nuovo

Giorno conchiuderemo i tuoi Sponsali.

Arm. Gioie non trovo al mio diletto eguali.

Clist. T' affidi al lato mio,

Arm. Forza è, ch'io parta,

Clist. Vanne: la nuova luce

Ti attenderà Sposo, e conforte al Regno.

Arm. Se Agarista possiedo,

Di regnar nò mi curo, altro non chiedo.

Scenda dal Trono.

Mi prepara amor contenti,

A quel bel, che m'ha piagato,

Lauri miei vi porterò;

E sarò più fortunato,

Se quei rai mirar potrò

Per me ridenti. *Mi, ec. parte.*

Clist. Basti così: ti sento,

Clistene scende dal Trono.

Per riveder la figlia, alma, in tormento.

Ti rendo altra vita,

Mia figlia gradita,

Col dirti: sei Sposa.

Già mi par, che ti brilli sul viso

Con dolce sorriso

Più vaga la Rosa!

Ti rendo, ec.

Sala Regia.

Alceste contemplando un Mappamondo .

A Stri belli deh mi girate
 Raggi placidi per pietà,
 Se pietà voi mi negate,
 Astri non siete,
 Ma ree Comete
 Di crudeltà.

Altri, ec.
 Stelle, che più volete? Eccovi Oronta,
 Del Tessalo Monarca unica Figlia,
 Fuor del Regno, ramiga, e dietro l'orme
 D'Orgonte il mentitor, che seco porta
 Il miglior di me stessa, alma, ed onore.
 Qui trovai l'infedel, che fazio, e stanco
 De' miei pudichi amplexi,
 Di quella fe scordato,
 Che mi giurò cotante volte, e tante,
 Sotto altre spoglie è d'Agarista amante.
 Sin ch'ù giorno ei si pèta, io qui mi fingo
 Degli astri osservatrice; arte già appresa
 Fin da' primi anni miei. Perfide Stelle
 Che volete di più? Mi avete tolto
 D'Oronta il nome, e quasi il sesso, e'l voi
 Tu sola speranza (to.
 Mi vai consolando,

Fra tante mie pene
 Tu già in lontananza
 Mi mostri un gran bene,
 E me'l farai goder, ma nò so quād
 Tu sola, ec.

S C E N A V.

Brenno, Alceste, e poi Agarista.

Bren. **A** Te viene Agarista,

Alc. Che mai vorrà?

Bren. Se Astrolago foss'io,

Ben saperlo dovrei.

Alc. Altro io non sò, che i crudi affanni miei

Aga. Alceste.

Alc. Principessa.

Aga. E ben, qual fato

Mi predicon le Stelle?

Alc. Jo già osservai

Gli Astri fissi, e gli erranti.

Dell' oroscopo tuo, de' tuoi natali

Vidi i segni, e gli aspetti;

E se pur non m'inganna il Cielo, e l'arte,

Per te volger mirai tutti i Pianeti

Solo influssi in Amor placidi, e lieti

Bren. O che pensieri sciocchi! *a parte.*

In Amor la fortuna

Dalle Stelle nò vien, ma da quegli occhi

Aga. Male si accorda, Alceste,

Il tuo

Il tuo augurio al mio cuor.

Alc. Da que' sospiri
Esce vampa d'Amore. A che l'ascondi?

Aga. Celo l'Amor, perchè l'oggetto è vile.

Alc. Forse d'Orgonte parla.)

Aga. Sol d'Armidoro intendo.] *a parte.*

Alc. A me ti fida

Aga. Jo voglio amar tacendo.

Ardo amante

D'un sembiante,

Tutto brio, tutto beltà.

Ma qual sia

La fiamma mia,

Fuor che l'alma, altri no'l sà.

Ardo, ec.

S C E N A V I.

Clistene, e detti.

Clist. **F**iglia, sù la tua fronte (primo
Bacio d'affetto, e d'allegrezza im-

Agar. Padre, e qual gioia?

Clist. Il Cielo

Oggi Sposa ti fece,

Agar. Aimè, che ascolto?

Bren. Fa la gran gioia impallidirle il volto.

Clist. Se tra le angustie del Reale albergo

Ti custodij, sin' or geloso, ormai

Ti lascio in libertà.

Agar. Rendi più angusta
 La mia prigion, pur ch'io
 Tecò me'n viva in pace;
 Più che lo sposo, il Genitor mi piace.

Bren. Folle semplicità!

Agar. Troppo m'è grave,
 Padre, il lasciarti. Jo prima...

Clist. Ah non turbarmi
 Col tuo vano cordoglio.

Agar. Se mio non è Armidoro, altri nò voglio.

Bren. Non ti attristar. Le Donne usan così;
 Prima dicon di nò, poi fan di sì.

Clist. Sappi, che tuo Consorte
 Fia Demètrio, di Atene eccelso Prence,
 Di forte lena, e singolar bellezza.

Bren. Folle è ben, se lo sprezza.

Agar. Sia qual'egli si vuol, l'odio, e'l rifiuto,
 Se te.....

Clist. Pensa, Agarista,
 Che'l passaggio è più dolce, ed amoroso
 Dagli amplessi di Padre a quei di Sposo.

All'offerta d'uno Sposo

Il tuo cuore al fin cadrà.

Nel bel nome di marito

Tu rifiuti il dolce invito

D'un piacer, che ugal non ha.

All'offerta, ec.

S C E N A V I I.

Agarista, Alceste, e Brenno.

Agar. **P**ietà, Alceste, se mai piagarti il petto
D'una pupilla i dardi.

Alc. Ma da qual ciglio è uscito
Lo stral, che ti ferì? scopri l'oggetto.

Agar. E troppo vile.

Alc. E puote
Esser men che tuo servo?

Agar. Servo, ma che comanda all'alma mia.

Bren. Chi fa, ch'ella non m'ami?]

Alc. Ama certo Sifalce: oh gelosia! *a parte.*
Di che arrossisci? ergi nel Cielo i lumi;
Vedrai lo stesso Giove
Arder per bassi oggetti.

Agar. Se scuopro il bel, che adoro,
Fe mi giuri?

Alc. Ed aita.

Agar. Amo Armidoro.

Bren. Non ho colpito al segno.) *a parte.*

Alc. Armidoro, il Pittor?]

Agar. Fu il suo pennello
Strale, che m'ha ferita

Alc. Il cuor respira) *a parte.*
Ei lo sà?

Agar. Tolga il Cielo,
Ch'ei sappia mai la mia viltate.

Alc. E forse

Anch' ei per te sospira .

Agar. Ah se sì audace

Mai lo credesti ?

Alc. Il soffriresti in pace .

Troppo è dolce al desio

Il vedersi adorar , da chi s'adora .

Bren. Se l'ami tu , lascia ch'ei t'ami ancora .

Agar. Inutili consigli , or che mi sforza

A gl' Imenei vicini il Genitore .

Alc. Nascon da un solo istante

Non attesi accidenti .

Agar. Amor m'aiti .

Taci e tu , Brenno , quanto udisti .

Bren. Posi

Sulla mia fede l'amor tuo sicuro .

Agar. Se mio non è Armidoro , altri non curo .

Non vedo perchè

Tu sperì cuor mio ;

Se amando ,

E sperando ,

E' vil la speranza ,

E colpa il desio . Non vedo , ec .

S C E N A VIII.

Alceste , e Brenno .

Alc. **S**E sperar tu non vuoi , che far degg'io ?

Bren. **S**Che fai ? che pensi , Alceste ?

Alc. Quanto son le mie piaghe

Del-

Delle tue più profonde ?

Bren. (Oppresso è dal dolor, non mi risponde)

Alc. Han vicino il sollievo i tuoi tormenti
Lo disperano i miei .

Bren. Consolarti vogl' io .

Alc. Quì sei ?

Bren. Pur sentì .

Se ti duol , che Agarista

Ad altro oggetto abbia'l pensier rivolto

Non è per te la sorte: il posto è tolto .

Alc. Talor dico al crudo fato :

Dunque ognor mi dolerò ?

All' or sento il Nume alato ,

Che risponde : Jo solo il sò .

S C E N A IX.

Atrio Regio .

Sifalce , e *Arbante* .

Sifal. **F**Ido *Arbante* .

Arb. Mio *Prence* .

Sifal. Scordati il *Regio* nome .

Arb. Alcun non m'ode ,

Lascia , ch' escan per poco

In libertà le voci , e che ti spieghi

I solleciti voti

Del *Genitor* cadente , e del tuo *Impero*

Tu de' popoli *Traci*

al. Inutile è il consiglio: Ascolta, e taci.

b. Attendo i cenni.

al. O violenza, o frode,
In questo dì al possesso
Mi dee por d' Agarista. Alla tua Fede
Commetto il gran disegno.

b. L'opra è di grave rischio.

al. Usa il tuo ingegno.

b. Il desio di servirti
Artifici mi detta.
Venner già dalla Tracia
Gli aspettati Guerrieri. Io di quel Regno
Finger con essi Ambasciator mi voglio,
Ed introdurmi in Corte.

al. E poi?

b. Forse la sorte,
O di occupar la Reggia,
O di rapir la figlia
Ci aprirà qualche varco.

al. Appoggio al senno tuo sì grave incarco.
Amor se mi toglia *Arb. parie*

L'amata beltà,
Morir mi conviene;
Che senza il suo bene
Star l'alma non sà.

S C E N A X.

Alceste, e Sifalce.

Alceste.

A

Alceste,

Gra-

P R I M O .

Grave pensier m'opprime i sensi.

Alc. Io leggo

Nel tuo volto il tuo cuor.

Sifal. L' arte t'inganna.

Alc. Vuoi tu, che i dubbj eventi

Della tua vita io scuopra?

Sifal. Curioso ti attendo.

Alc. Eccomi all' opra.

Dammi la destra.

Sifal. Ecco la destra.

Alc. O cara!]

Sifal. Le linee osserva.

Alc. O mia

Dolcissima omicida!]

Sifal. Teco stesso, che parli?

Alc. (Ti bacierei, se tu non fossi infida.)

Sifal. O ti affretta, o ti lascio.

Alc. D'una linea ho stupor, che quì si stende

Sifal. Perchè?

Alc. Ravviso in essa,

Che sei Principe eccelso.

Sifal. (E' ver) segui

Alc. Ma fei ----

Sifal. Che?

Alc. Infedele in amore.

Sifal. Oh Dio! che ascolto?) *a parte.*

Alc. Al traditore impallidisce il volto] *a parte*

Beltà Real tu già ingannasti.

Sifal.

Sifal. E' vero.] *a parte*

Alc. Altra ingannarne or tenti.

Sifal. [A costui tutto è noto il mio pensiero)
De' miei novelli affetti
Qual sarà 'l fin ?

Alc. Da queste linee chiaro
Intender' il futuro a me non lice.
(Destra, fin che ti stringo, io son felice.)

Sifal. Altro hai che dirmi ?

Alc. Ascolta. Arte già appresi
Da gran Tessalo Mago,
Con cui gli spiriti Avernici
Sforzo a dirmi il futuro ; a me, se vuoi
Che svelino, farò, gli eventi tuoi.

Sifal. Fammi saper, se stringere
Potrò quel, che delio
Se quell' labro, che più adoro,
Verrà, ad darmi il mio tesoro,
Se tua sono, e tu sei mio. *parte*

Alc. O Sifalce, Sifalce. Ah tal non sei ;
Se Sifalce tu fossi,
Alceste io non farei. Partì l' infido,
Ed io misera Oronta in van lo sgrido.

S C E N A X I.

Armidoro, ed Alceste.

Arm. **H**O vinto, Alceste, o caro
De' miei pudichi amori

Sc-

Segretario fedel .

Alc. Come? Tu cinto
Hai l'Olimpico alloro ?

Arm. Alceste , ho vinto .

Alc. Sento i contenti tuoi. Ma tu Demetrio?
Tu Principe ?

Arm. Tal sono . Or d' Agarista
Sarò felice possessor .

Alc. Ne godo .

Ma a che riprendi i vili arnesi , e torni
Pittor , qual fosti ?

Arm. Io pria che a lei sia sposo ,
Vo tentarne l'affetto .
Altro il mio cuor non brama .

Alc. Felice sei: ti corrisponde , e t'ama .

Arm. Deggio fede prestarti ?

Alc. Ella me'l disse ,
Nè ingannarti oserei .

Arm. Deh , caro Alceste ,
Và , e dille , ch'io per lei piango , e sospiro
Sol le ascondi i miei casi , e'l grado mio

Alc. Esequirò i tuoi cenni .

Arm. Amico , addio .

Non più Amor , non più contenti
Per capir tanto diletto ,
Fammi un'altro cuore in petto
O'l tuo dammi , o'l mio s'aumenti

SCE.

S C E N A XII.

Alceste solo.

V Anne, Armidoro, vanne
 Felice Amante: Io non invidio i tuoi
 Meritati contenti:
 Ma ben forz'è, ch'io pianga
 L'ostinata impietà de' miei tormenti.
 Piango sempre, ognor stò in pene,
 Ma i miei pianti, i miei lamenti
 Voi portate, o sordi venti,
 Voi bevete asciutte arene. Piango, ec

S C E N A XIII.

Appartamenti di Agarista, con
 Tavolino, e Spinetta.

Agarista assisa, e Brenno con lo Specchio.

Bren. **S** Ignora, or che sei sposa, (punto
 Più ti adorna coll'arte: ed ecco ap-
 L'adulator cristallo. *Gli dà il Cristallo*

Agar. Consigliar del mio volto,
 A chi vuoi ch'oggi infiori, e che corregga
 Questo crin, questo petto?
 A chi vuoi, che coltivi
 Questa torbida fronte?
 Queste pallide guance? A che far pompa
 D'una beltà infelice?

Se

Se goder di chi voglio a me non lice.

Bren. Ben puoi senza tormento

Sposarne un solo, e vagheggiarne cento. *via*

Agar. Se non piaccio a chi mi piace,
 Che mi giova il farmi vaga?
 Mia beltà, che sì ti gonfi,
 O rinunzia a tuoi trionfi,
 O ferisci chi m'impiega. Se non, ec.

S C E N A X I V.

Clistene, Sifalce, ed Agarista.

Clist. **M**ia figlia, a qual cordoglio
 Dai te stessa in balìa?

Agar. Padre, morir, pria che lasciarti io voglio

Clist. Rasserena l'aspetto. Ecco Sifalce,
 L'Anfion della Grecia: Il suo bel canto
 Ti accheti il dolo, e ti rasciughi il pianto.

S C E N A X V.

Sifalce, ed Agarista.

Sifal. **B**en felice sarei, se tale avessi
 Virtù da sollevar l'aspre tue pene,
 Bellissima Agarista,
 Ma dar gioie non può, chi non ne tiene.

Agar. Or via: inoda la lingua a' dolci accenti.

Sif. Eccomi pronto. *Siede alla Spinetta.*

Agar. Io quì m'affido. *Siede incontro a Sifalce*

Sifal. Or senti. *Accompagni il canto col Suono*
 Felice chi Amore

Al cuor mai non prova ----

Ator Non più .

Sisal. Che non ti piace ?

Agar. Altra ne trova .

Sisal. La speranza è un falso bene -----

Agar Taci : che'l mio dolor nasce da spene ,
D' Achille in servil manto
Travettito già in Sciro a me i lamenti .

Sisal. T' intesi) E già m' accingo
A dir coll'altrui pianto i miei tormenti]
Tra vili spoglie involto
Stava per Deidamia quel forte Achille,
Ch' esser dovea della Troiana gente
L' estermínio più fiero ,
E col nodoso braccio
Ora Tigri , or Leoni a vincer uso ,
La conocchia trattava , e torcea 'l fuso .
Quando celar più nō potendo un giorno
L' amoroso ardor suo , mesto s' affisse
Nel vago volto , e sospirando disse :

Agar. Questa è di genio mio .

Sisal. [Fors' ella gode ,

Che le scōpra così gli affetti miei]

Agar. Che tal fosse Armidoro , anch'io vorrei .

Sisal. Deh non mi avere a sdegno ,

Se te Deidamia adoro ;

otto vil manto indegno

Talor grand' alma stassi .

Così

Così tra glebe, e sassi
 Si asconde aureo tesoro.
 Deh non m'averè a sdegno
 Se te Agarista adoro.

Agar. Che dicesti?

Sifal. Condona.

La lingua mia già del suo fallo avvista
 Dir volea Deidamia, non Agarista.

Agar. orgi, e tu pure ascolta

La risposta gentil di Deidamia. *và alla*

Sifal. Curioso t'attendo. *(Spinetta*

Ag. Parlar così teco Armidoro intendo *a parte*

Non sò che d'augusto, e grande

Ben vedea nel tuo sembiante.

Troppo muto arse il tuo cuore;
 se svelavi il chiuso ardore

Prima ancor ti accogliea sposo, ed

Sifal. Ben t'intesi, alma mia, *(amante.*

Agar. Tu vaneggi ifalce. Al vago Achille
 Rispondeva così già Deidamia.

Sifal. E ben d'Achille anch'io,

Come già comandasti,

Le parti sostenea.

Agar. Ma troppo osasti.

Vanne.

Sifal. O sciocchi deliri,
 Ingannaste sol voi gli affetti miei. *a parte*

Agar. Ma così ad Armidoro io non direi.

S C E N A XVI.

Alceste, & Agarista.

A. c. **A** Te di fausti avvisti . poc'anzi ,
Nuncio m'inchino. Il tuo *Aimido*
Caro *Alceste* mi disse ,
Ardo per *Agarista* , e sì l'adoro ,
Che se tu non m'aiti, *Alceste*, io muoro .

Agar. Tant' osò , tanto disse ?

Alc. E' l disse a pena , (cio.
Che in deliquio d'amor mi svēne in brac

Agar. E' l lasciasti così , temo , ed agghiaccio .

A. c. Così stette gran tempo : In fine al volto
M'alzò l'egre pupille
In atto sì dolente ,
Che avria mosso a pietà le belve istesse .

Agar. Non più , che svengo anch' io .

Alc. Ed immoto pendea dal labro mio .

Agar. Che gli dicesti ?

Alc. Io tosto

Lo sgridai, che troppo alto alzasse il volo

Agar. Che rispose ?

Alc. Chi mai .

Agar. Può veder senz' amor volto si vago ?

Alc. E tu ?

Agar. Viltà , e timor dovean frenarti ,

Alc. Ed ei ?

Agar. Cara beltà , voglio adorarti .

Agar.

Agar. Al fin ?

Alc. Mi disse : se mi nieghi aita ,
Sei scortese , e crudel . Forse non sono
Così vil , qual ti sembro ; e poi partissi

Agar. Altro non ti soggiunse ?

Alc. Il tutto io dissi .

Agar. S'ei fosse qual vorrei ,
Fortuna sarei .

Alc. Chi sà ? sovente
Fa stravaganze Amore . (re.

Ag. Cid , ch'è oggetto al desio , tema è del cuo-
O v'è spietato Amore ,
O lasciami sperar .
Tu che dai piaghe al cuore ,
Tu le dourai sanar .
O v'è , &c.

Alc. Amor . de le tue pene
Non mi saprò lagnar ;
Purchè si cangi in bene
La gloria del penar .
Amor de le , &c.

Fine dell' Atto Primo .

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Cortile , che porta a gli Appartamenti
Reali con Trono .

Clistene con seguito , e Brenno .

Cli. **B**Rama il chiaror d'una Regal Corona,
Chi non ne prova il peso: e pur quell'
E luce, che tormenta, e non illustra(oro
I vassalli riposi
Solo il Rè custodisce , e più d'ogni altro
Ei veglia impaziente ,
Perchè il comun travaglio in se risente .
Non è bella sù 'l crin la corona ,
Che par fregio , e non è , che catena.
E vn'aggiavio, che il capo ibrigiona;
E un'inganno, che alletta, e dà pena
Non è bella , &c.

Ascende su 'l Trono .

Chiamasi il Trace .

Bren. E mio l'ufizio: Or vado .

Clist. Io qui dal Regio Soglio
Vdirò cid , ch'ei chieda .
O quanto orgoglio!)

SCE.

S C E N A S E C O N D A

Arbante , Clistene , e Brenno ,

Arb. **A** Dargonte , de' Traci (Sourano ,
 Monarca invitto , e mio Signor
 Clistene , a te cui Pisa , Elide , e tutto
 D' Elle il flutto vicin serve , e soggiace ,
 D' affetto in segno invia salute , e pace .
 E perchè sia più forte
 La temuta alleanza ,
 Brama , e per me ti chiede
 La tua figlia in isposa al Prence Orgôte ,
 Di Rè sì grande unico figlio erede .
 Clistene , e poi , che non farà di grande
 A' nostri acciari il tuo poter congiunto ?
 Ove mai giungerà de' l'armi vostre
 Sconosciuto il terrore ? Io già preveggo
 Da Imeneo sì giocondo
 Pender tremante , e poi vassallo il mōdo .

Bren. [Costui per dire il vero ,
 Con quella brutta sua Fisionomia [*a p.*
 Più che d' Ambasciator , ceffo , hà di spia)

Clist. Quanto , amico , mi pregi ,
 Che un Rè sì grāde , e formidabil chieda
 La mia alleanza , e l' amor mio , vedrallo ,
 Dove possa far' io
 Cosa , che non disdica
 A l' alta dignità del nome mio .

Ben del chiestolmeneo, che à me farebbe
 Di vantaggio, e di gloria, il non poterne
 Dispor, m'è grave a suo favor. La figlia.
 Al Principe d'Atene

Ho promessa in isposa: e torre altrui
 L'obbligata mia fè, come potrei

Senza mio scorno, e senza

Irritare ad un punto vomini, e Dei?

Arb. (Cid m'era noto, e simularlo è forza [a p.

Giusto è 'l mio Rè, nè vuole,

Ch'altri per lui sia ingiusto. Ei farà sèpre
 De la tua gloria amico, e del tuo impero

Clist. Tal sin' or l'ho pregiato, e tal lo spero.

Ne la mia Reggia intanto *scende dal Trono*
 Riposerai fin che t'aggrada, e quante

Puote un genio souran grazie impartirti,
 Clistene te le accerta. Oggi disposta.

A suoi Cortigiani.

Sia la Caccia Regal nel vicin Parco-

D'onorarti)

Arb. a p. Di tradirti)

Bren. A la Caccia, a la Caccia.

a 2. Sarà solo in mio

(carco.

Sol questo è il mio diletto.

Altri d'amori, io vò di belve in traccia.

A la Caccia, &c.

SCENA TERZA.

Arbante.

B El campo mi si addita
 A prò del mio Signor : che quando sono
 Di vantaggio al suo Prence, i tradimenti
 Perdono il nome; e son virtù, non colpe,
 O se pur colpe son, sono innocenti.
 Per servire al caro Prence
 Tutto Averno sfida a guerra,
 Ma la forte troppo irata
 Ogni brama invida atterra.

SCENA QVARTA.

Sala.

Armid pro intento a fare un ritratto.

L Vci belle,
 Chiare stelle,
 Por la mano in Ciel presume,
 Chi imitarvi ardisce, e tenta.
 Per ritrarre i vostri lampi
 Formi pria fiamma, che avvampi
 Così che l' occhio, e la destra
 Vegga il lume,
 E l' ardor senta.

Luci belle, &c.

Luminoso sembiante,

Ti disegno cō l'ombre, e già m'avveggo,
 Che à ritrarre il tuo bello [lo
 Vn tuo sguardo val più del mio pennel-
S. mette a dipingere.

S C E N A Q V I N T A .

Agarista in disparte, & Armidoro.

Agar. **T**Vtto è intento Armidoro
 A colorire un volto, e se non erra
 Lo sguardo nel desio, *In disparte.*
 Egli è 'l ritratto sol del volto mio .

Arm. Beltà divine, e come,
 Ch'arda al vostro chiaror, voi nō vorre-
 Se ancor finte mi ardete. *te,*

Agar. E perchè le tue pene
 Scuopri al ritratto, e a l'esemplar le taci

Arm. Quanto vi bacierei,
 Ma d'avervi a guastar temono i baci

Agar. (Miei rispetti non più) Tanto Armidoro
 Per un ritratto hai le pupille accese?

Arm. Oimè! certo il conobbe, ò pur m'intese.)
Sorge, e nasconde il ritratto.

Agar. Ti turbi? e tu 'l nascodi? Io mi cōtento
 Ch'ami quel volto [ei capirà.]

Arm. Che sento? *A parte.*
 Hai veduta l'imago?

Agar. E la conobbi,

Arm. Ne ti sdegni, ch'io l'ami?

Agar.

Agar. Anzi lo voglio .

Arm. Sarà troppo l'ardir .

Agar. Non me ne offendo .

(Così m' intenderà .)

Arm. Così l' intendo .]

A parte

Dunque mia tu farai ?

Agar. Che ?

Arm. De l' imago

Parlo , Agarista .

Agar. E in me ti affissi ?

Arm. Or' io ,

Che tu fossi , credea , l'Idolo mio ,

Agar. Forse n' ho le sembianze ?

Arm. Il tuo bel volto

Distinguer non saprei da quel , che innāzi

Vagheggiai dipingendo .

(Così m' intenderà .)

Agar. [Così l' intendo .)

A parte.

Dammi il ritratto .

Arm. Il cuor mi chiedi .

Agar. A nulla

Il ritratto ti serve ,

Se goder poi l' original .

Arm. Son pago

Quando aurò l'esemplar , darti l'imago .

Agar. Non più ,

Arm. Bell' artificio amor mi detta) *A parte .*

Prendi .

Le da uno Specchio .

Agar. Ora in lui ravviserò quel volto,
Che il sen ti accese. E questi un vetro Er-

Arm. Non errai. S'ivi impresso (raffi.
Miri il tuo volto, egli è 'l ritratto istesso.

Agar. Tanto ardir!

Arm. Non ti dissi,
Che somigli a chi adoro.

Agar. Date loco, ò rossori.

Finger non posso più. T'amo Armidoro.

Arm. Taci: ecco il Rè. *Si ritira.*

SCENA SESTA.

*Clistene, & Agarista. Armidoro in
di parte.*

Clist. **G** Odo vederti, o figlia, (quille.
Men torbida la fronte, e più tran-
Sotto il ciglio seren l'egre pupille.

Agar. E pur non son contenta.

Clist. De lo sposo Demetrio.

Agar. Infaulto nome.

Clist. I molli vezzi, ed il gentil sembiante
Vinceranno ogni doglia.

Ma perchè non sottentri

A' vicini diletti invido affanno,

Oggi a Caccia Regal meco verrai.

Agar. Mi proponi un piacer, ch'io non curai.

Clist. Oggi più t'orna il seno,

Più t'infiora le chiome, e più pomposa.

Rendi

Rendi la tua beltà : Che ben cōviene
Fregio maggiore a dignità di Sposa .

O che Imeneo per te le faci accende ,
Fa pur la tua beltà ,
Quanto p.ù fai vezzosa .
Pompa di lusso non si riprende
In Regia sposa . Or che , &c.

S C E N A S E T T I M A .

Agarista , & Armidoro .

Arm. **E** In isposo Demetrio , il Regio Padre
A te diede Agarista ?

Agar. E non ti turbi ?

Arm. Novella più gradita
Giungermi non potea .

Agar. Sono tradita .
E godi , ch' altri usurpi
Ciò , che à te destinai ?

Arm. T'abbia Demetrio ,
Che Armidoro godrà .

Agar. Taci spergiuro .

Arm. Se Demetrio ti sposa , altro non curo .

Agar. Traditor , e mi amasti ?

Arm. Ancor ti adoro .

Agar. Menti

Arm. Ese m'ami ancor ; fa ch' io ti veggia
Sposa à Demetrio .

Agar. (In quali

Labirinti di duol l'anima inciampa ?
 Forse così la mia costanza ei tenta .
 Empio , per gastigarte
 Vo veder di schernire arte con arte]
 Demetrio sposerò , già che tu 'l brami
 Contento sei ?

Arm. L'alma mi brilla .

Agar. Ah indegno
 Del mio cuor , del mio affetto !

Arm. O caro sdegno !

Agar. Mio Demetrio sarà .

Arm. Mi dai la fede ?

Agar. Mi scorderò fin d'Armidoro il nome
 Per punirti , o infedel .

Arm. Sempre Agarista
 Gastigami così , ch'io mi contento .
 O dolcissimo sdegno !

Agar. O fier tormento .

Arm. Vezzofette

Pupillette .

Quanto volete , odiatemi ,
 Ma odiatemi così .

Quell'ira è la mia pace .

Sdegnoso più mi piace

Locchio , che m'invaghi .

Vezzofette , &c.

S C E N A O T T A V A .

Agarista .

T V mi amasti ? tu mai ? Vile ch'io fui
 Ad abbassar l'affetto mio regale
 In un' alma plebea ,
 In un' alma incostante ?
 Ah una bella discolpa è quel sembiante .
 Su quel bel volto affiso
 Fù Amor , che m' ingannò .
 Mi fe vedere il viso ,
 Ma 'l cuor non mi mostrò .
 Se quel , &c.

S C E N A N O N A

Loggie Reali .

Arbante , e Sifalce .

Arb. **P** Ria che il giorno tramonti ,
 Ti vedrò di Agarista
 Possessor fortunato .

Sif. Il gran disegno
 Come pensi eseguir ?

Arb. Caccia Regale
 Per me nel vicin bosco oggi ordinata
 Ha Clistene : con lui verrà la figlia .
 Ivi rapirla intendo .

Sif. A lei d' intorno

Veglieranno i custodi.

Arb. Inermi, e sparsi

De' tuoi fidi guerrieri

Cadranno a gl' improvvisi urti primieri.

Sif. Ma come uscir col prezioso acquisto
Potrem di Grecia?

Arb. E poco lunge il lito,

Ove su forte legno, a tal' effetto

Corredato, e agguerrito,

Daremo impazienti

Le bianche vele inver la Tracia a' venti.

Sif. Ben' oprasti. Secondi il Ciel gl'inganni

Arb. E se nascano inciampi..

Ti appianerà ogni strada

Il temuto fulgor della tua spada..

Vuol esser ardire

Chi brama gioire

Nel Regno d'amor..

Seconda la forte,

Vn petto, che forte

Da bando al timor. Vuol, &c.

S C E N A X.

Sifalce..

Q Vietatevi o pensieri: A che agitarvi
Così vicini al porto?

Per pochi indugi a tollerar vi esorto

Pensieri aurete pace;

E quella pace aurete,

Che

Che amor già vi rubò .

Godrete

La belrà ,

Che tanto vi agitò :

Nè più vi struggerà

Fiamma vorace . Pensieri , &c.

S C E N A XI.

Alceste , e Sifalco .

Alc. **P** Ace come haver puoi ,
 Infelice Sifalce ,
 Da tradimenti tuoi ?

Sif. Scoperto io sono] *a parte .*

Alc. Ma Sifalce che disse ? Orgonte sei .

Sif. Non v' è più dubbio . Oh Dei ?)

Alc. Principe nò , ma traditor : ma solo
 De' talami Reali
 Violator profano .

Sif. E come il seppe ?)

Alc. Ahi che vidi ? che udij ?

Sif. Mi sembra infano .)

Meno furore Alceste .

Che vedesti , che udisti ? a che mi sgridi ?

Alc. Cose vidi , & udij , che si agitato
 M' haano lo spirito , ed il pentier , che a
 Mi lasciano il respiro . (pena

E non sò , come vivo , e come spiro .

Sif. Narrami il tutto .

Alc.

Alc. Ascolta . Erami aecinto
Per iscuoprir de' tuoi novelli affetti
L' origine , e gli eventi ,
A scongiurar gli Spirti Averni, e Pluto .

Sif. Che intendesti ?

Alc. Quand' ecco
Ombra pallida , e sangue , e fuor de l'uso
Lacrimosa , e dolente
Entra il cerchio segnato, e tutta lorda
Di sangue, e pianto, a me si parla, e spesso
Le vien dal duolo atroce
Trà il singhiozzo, e'l sospir rotta la voce
Turbar ti senti ?

Sif. Io nulla .

Alc. Vedi, Alceste [dicea)
Vedi un'alma infelice
Da mentite lusinghe
Allettata , e schernita ,
Senza onor , senza vita .
Vedi una Principessa
Del Tessalo Monarca unica figlia .
Oronta io sono , Oronta
Per troppo amor, per troppa fè già mor-

Sif. Che sento ?) [ta.

Alc. E non ti turbi ?

Sif. A me che importa ?

Alc. O cuor di fasso ?

Sif. Altro hai che dirmi ?

Alc.

Alc. Ascolta

Và [seguia l'infelice]

Và, e Sifalce ritrova : Ah non Sifalce ,
Mà Orgonte l'infedel , che mi tradì ,
E per me in fiero suon sgridai così .

O di Regie fanciulle

Violator lascivo , alma da Trace ,
Bel trofeo , che ottennesti

Ingannando una Vergine innocente ?

Vna Vergine (oh Dio?) (gno ,

Che te già del suo cuor , te del suo Re-
Te del suo letto avea chiamato à parte
Col titolo di sposa , anzi di serva .

Ah da l'ora fatale ,

Che mi lasciasti , iniquo ,

Sù le vedove piume

A trar torbide notti , e freddi sonni ,

Come ti hà sostenuto

Questo suol , che tu calchi ?

Questo Ciel , che ti vede ?

Quest' aura , che respiri ?

Anzi come hai potuto

Tu 'l peso sostener del tuo peccato ;

Anima vile . e Cavaliere ingrato ?

E puoi frenar i pianti , ed i sospiri ,
Cruel ?

Sif. Rider mi fai . Perchè ti adiri ?

Alc. Ma a che lacrime spargo ? a che consumo

Ina-

Inutili lamenti? Ah se no 'l credi

Snuda uno stilo.

A me, credilo a ù ferro; e perchè io possa.

Seguirti, ed agitarti ombra insepolta,

Al mio sangue, o crudel, credilo ormai.

Alza il ferro per piagarsi.

Sif. Ferma, Alceste, che fai? *Li trattiene il colpo*

Alc. Ciò disse, e fece la tradita Oranta;

Poi con alto sospiro a l' aure sparve.

Sif. Questi furono, Alceste, ò sogni, ò larve.

Ma de' miei nuovi Amori

Nulla ti disse?

Alc. E 'l misero racconto

Nulla ti mosse?

Sif. Hò 'l cuore in calma, e solo

Mi spiacea, che d' Oronta *(gesti.*

Troppo al vivo esprimeffe il volto, e i

Alc. Cor mio più no sperar: Troppo intendesti]

Sif. Vorresti farmi piangere,

Ma pianger non poss' io l'altrui mar-

A l' ora piangerò, *(toro.*

Che mio far non potrò

Quel bel, che adoro. Vorresti, &c.

S C E N A XII.

Alc. e poi Agarista.

Alc. **V**A' crudel, v'è tiranno *[Numi*

De l' onor mio, de la mia pace. O

Troppo lenti ne l'ira,

Nu-

Numi offesi, che fate?

I vostri fulmini a chi serbate,
Se tutti in seno non ti vibrate.

De' l' traditor.

Sù da l' Etra incenerite.

Ah nò fermate.

Più tosto cadano.

Queste vendette sù 'l mio dolor.

Troppo cara m'è la sua vita,

E in onta ancora del mio furor.

L'amo, bēchè infedel, bēchè tradita.

Agar. Così dolente Alceste? A me i sospiri;
A me lascia i tormenti.

Alc. Alma per poco. *a parte.*

Frena il giusto dolor.] Di che t' affliggi,

Agar. T' ingannò, quando disse,
Che mi amava Armidoro.

Alc. E come il fai?

Agar. Doppo avere à l' ingrato
Ah vil, che fui?) le fiamme mie scoperte?

Ed io le sue dal suo bel labro intese,

Con non torbida fronte,

Anzi con lieto ciglio vdi l' infido.

Col Principe Demetrio i miei Sponsali

E mi soggiunse poi l' empio spergiuro:

Quādo t' abbia Demetrio, altro nō curo.

Alc. O vago scherzo!] Ei t' ingannò, ne affanno.

Nascer ti dee da così dolce inganno.

Agar.

Agar. E pur tu prendi a scherno il mio mar.

Alc. Ti consigli, Agarista. [toro]

Quàdo Demetrio aurai, lascia Armidoro

Ag. Io Demetrio già mai? Pria s'apra il suolo.

Alc. Frena l'impeto, e 'l duolo.

Sappi, che sotto il nome

Di Armidoro, si asconde

Quel Principe Demetrio, a te consorte.

Ag. Che ascolto?

Alc. Il ver. Sei più infelice?

Agar. O sorte.

Alc. T'è più pena la frode?

Agar. Anzi ui alletta.

Mà vò anch'io meditar la mia vendetta.

Dar martiri

A chi si adora

E 'l trofeo de la beltà.

Far ch'ei sparga ò due sospiri,

O' una mezza lacrimetta,

E un piacer, che par vendetta,

E una dolce crudeltà. Dar, &c.

S C E N A XIII.

Alceste.

E Pur ritorni ad agitarmi il seno,
 O mio tradito Amore? ancor sopporti
 L'ingrata compagnia d'un' infelice?
 Se le lacrime mie

Forse

Forse care ti son , già pianfi tanto ,
 Che sù gli occhi or mi mi manca ,
 Per troppo lacrimar l' uso del pianto .

Crudo Amor ,
 ès al mio duol tu dai fomento ,
 Men godrai del mio cordoglio .
 Ma se lasci di piagarmi ,
 Tosto il cuor
 Del suo tormento
 Sentirà tutto l' orgoglio . Crudo , &c .

S C E N A X I V .

Giardino .

*Armidoro , e Sifalce da varie parti .**Arm.* E Cco Sifalce*Sif.* Ecco Armidoro .*Arm.* O quale

Ira ,

Sif. Qual' odio ,*Arm.* In sen mi bolle ?*Sif.* Io sento ?*a 2* Forse ch' è mio Rival , ma no' l pavento*Sif.* Tu che vai quì vagando ?*Arm.* Ad ogni piede

E' quì libero il varco .

Sif. Ove son' io ,

Tu sempre non farai .

Arm.

Arm. Poco m'importa.

Sif. Perchè non mi conosci,
Così audace favelli.

Arm. E forse troppo
Ti conosco, quai sei.

Sif. Altrove il folle ardir ben punirai.

Arm. Nè quì, ne altrove io sò temer Sifalce.

Sif. Se mio eguale tu fussi,
Vorrei sfidarti a pugna.

Arm. Son quel tu vuoi.

Sif. Dunque la spada impugna. *Si battano.*

S C E N A X V.

Agarista, Brenno, e li suddetti.

Bren. O Là : fermate.

Agar. O Entro al Real Giardino
Si audaci? onde tant' ire?

Arm. Che dirò?

Sif. Son confuso.]

Bren. O vè ch'ardire?

Arm. Ei pretende, che sia

• Più lodevol la sua, de l'artemia.

Agar. E Musica, e Pittura
Sono in gare di gloria?

Sif. E ver. [L'inganno *a parte.*

Agar. Ogn' uno esponga,

Giu-

Giudice me le sue ragioni . Il labro
Dee decider la lite, e no il brado *si affide.*

Arm. Mi acheto al tuo voler .

Sif. Glusto è 'l comando .

Bren. Io pur m'affido, e le ragion d'entrambi
Con fido orecchio attendo .

Già di tutto m'intendo . *si affide.*

Arm. Pennello industre

Sif. Armonico concento

Arm. Imita la natura .

Sif. In Ciel si pregia .

Arm. Quello gli occhi ricrea .

Sif. Questo gli spirti incanta .

Arm. Il mio pingi i trionfi .

Sif. Il mio li canta .

Arm. La mia arte .

Sif. Il mio studio .

Arm. E muta Poesia .

Sif. E Pittura loquace .

Il mio parla agli affetti

Arm. E la mia li convince a l'or che tace .

Sif. Tu da l'ombre ricavi

Ogni tuo lustro .

Arm. E tu 'l confidi a l'aure .

Sif. Ogni goccia corrompe

L'opre de' tuoi sudori .

Arm. Vn sol momento

Vivon le tue : poi le disperde il vento .

Agar.

Agar. Non più. Fù detto affai: decider voglio.

Bren. Sono in un grande imbroglio.

Ag. Quàto a lo spirito il corpo cede, e 'l senso,
Tanto cede un pennello
A musico contento.

Sif. Udisti?

Arm. Oh Dio!

Ag. Così principio à vendicarmi anch' io. *pia-*

Bren. Ed à me non si bada? [no ad *Arm.*

Il parer non si attende? (*parte.*

Per serbar l'onor mio, meglio è ch'io va-

Agar. Và, mio Sifalce, al Rè [da.

Sif. Dolce comando (*ad Arm.*

Ag. Di, che a lui sarò in breve. E tu qui resta.

Arm. L'alma paventa, e non so come è mesta.

Sif. Vado, e volo in un momento

Co'l desio di compiacerti,

Solo turba il mio contento

Il dolor del non vederti. Vado, &c.

S C E N A X VI.

Armidore, & Agarista.

Arm. **M**Eco certa è sdegnata,
Nè pur voce mi porge.

Nè pur guardo mi gira.

Agar. Hò cangiato il primo affetto.

Per chi ardea, non ardo più.

Altro nome

Ha

Ha 'l mio diletto .

Altre chiome

M'han ristretta in servitù .

Ho , &c.

Ar Qual freddo toscò entro del sen mi scorre?

Agar. Te solo amo Demètrio]

Arm. Alma respira]

Agar. E sol teo , Armidoro , il cuor si adira .

Arm. Così tosto obbliasti

Di Armidoro gli affetti ?

Agar. Di Armidoro , che parli ?

Vaneggi . Chi è costui ? M'è nome ignoto .

Arm. Quel tuo amante si fido , e si divoto .

Agar. Me stessa consacrai tutta a lo Sposo

A mo dato dal Padre ,

Stabilito dal Cielo .

Non hò altro Amante, e questo solo ado

Perchè non è Armidoro .

(ro.

Arm. L'ami pr'a di vederlo ?

Agar. Io l'ho presente .

Arm. Come ?

Agar. Amor lo dipinge a gli occhj miei.

Arm. Ma s'ei fosse Armidoro ?

Agar. Tosto l'abborrirei .

Arm. Parta da me , Agarista , [nome.

Cid, che in odio aver puoi . Parta il mio

Altro prender ne voglio a te più grato .

Più Armidoro non son . Son già cangiato

Agar. Chi sei ?

Arm.

Arm. Demetrio .

Agar. Chi ?

Arm. D' Atene il Prence .

Agar. No 'l curo .

Arm. Egli è il tuo Sposo ; egli è 'l tuo bene

Agar. T'inganni .

Arm. E perchè mai ?

Agar. Non posso amarti .

Odio al par d' Armidoro anche Demetrio

Arm. D' onde l' odio novel ?

Agar. Non ti dis' io ,

Che ben Demetrio amava ,

Ma s' ei fosse Armidoro ,

Tosto l' aborrisrei ?

Arm. Più Demetrio non sono ,

Nè Armidoro son più .

Agar. Dunque chi sei ?

Arm. Sono un' alma infelice ,

Agitata dal duol .

Agar. Sia chi tu voglia ,

Implacabile ,

Inesorabile

Ti fuggirò ,

Ti aborrisrò ,

Perchè fosti Armidoro ,

Or jvâ : frodi t' inventa .

Così fingo vendette, e pur l' adoro.) a pa

Impara a fingere ,

Con chi t'ama ,
 Spesso l'inganno
 Ritorna in danno
 Di chi lo trama . Impara, ec.

S C E N A X V I I .

Armidoro .

Fermati Idolo mio . Ma più del vento
 Fuggi per non udir gli aspri miei guai.
 Maledette mie frodi ,
 Quando per ingannarmi io vi trovai .
 Vorria pur ridere
 Delle mie lacrime
 Il Dio d' Amor .
 Ma sento
 Ancor nell' alma
 La calma
 Del contento
 In onta del dolor . Vorria, ec.

FINE DELL' ATTO SECONDO

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Appartamenti d' Agarista.

Alceste solo affiso.

Come puoi soffrir mio cuore
 Tanto duol tanti tormenti?
 Certo stupido ti ha reso,
 L' aspro peso
 Del dolore,
 Egl'è troppo, e tu no'l senti
 Nò, che tutto non senti
 L' affanno mio, che già t'ha tolto il senso
 Per troppa crudeltà fatto pietoso;
 Ma merta un' insedele
 Tanti sospiri? A che divido l' alma
 Per un crudel tra lacrime, e singhiozzi?
 Ah che non piango lui! Piango me stessa:
 Piango la rotta fe, l' onor perduto:
 Quest' ultimo mio pianto
 A sì giusta cagion solo è dovuto.

Pupille, lagrimate,
 Dolenti mie pupille;
 E lagrimate tanto,
 Insin, che tutta in pianto
 Quest' alma si distille. Pupille, ec.

SCE-

S C E N A I I .

Agarista, ed Alceste svenute

Ag. **A**lceste, Alceste? Affiso in questoluogo
 Tacito o posa, o dorme, e mesto par-
 Che dal duol nō respiri ācor dormēdo (mi
 Folto nembo di pianti
 Cade dagli occhi ācor che chiusi, eirriga
 I pallori del volto.

Alc. Oronta, Oronta, e vivi ancor?

Agar. Che ascolto? [aprirli]

Alc. Chiudi gli occhi per sempre. A che più
 A immagini funeste?

A te sempre è infelice

Ed il nome di Oronta, e quel di Alceste.

Agar. Tanto dool fa pietà.

Alc. Che veggio? oh Dio!

Alceste alzando gli occhi, e veduta

Agarista tosto risorge.

Principessa, tu qui?

Agar. Fammi palese,
 Oronta il tuo dolor,

Alc. (Certo m'intese)

Agar. A che sesso mentir? Che più celarti
 A chi tutto il suo cuor t'ha già svelato?
 Chiuso mal s'inalprisce.

Alc. Ma scuoprirlo non val, s'è disperato.

Agar. Tale il fingi a te stessa,

E mi offendi, se taci.

Alc. Eccomi pronta.

Ma finirà (e'l desio)

Col racconto dolente il viver mio.

Oronta io son, prole infelice, e sola

Al Tefalo Monarca. Alla mia Reggia

Venne Orgonte di Tracia. Un sol suo

Rubomi affetti, e cuore, [sguardo.

E col nome di Sposo [oh Dio!] l'onore

Poi fuggi: dell' ingrato

Tosto l'orme seguì mentito il sesso,

E trovai l'incostante

D'altra beltate in altra Reggia amante.

Vedi, s'è giusto il duol.

Agar. Sperar ti giovi.

Forse un giorno vedrai l'infido Orgonte

O punito, o pentito.

Alc. Si penta sì: non brama il mio tormento

La morte del crudel, ma'l pentimento.

Agar. Tu a divertirti alquanto

Dalle cure noiose,

Alla caccia vicina omai ti appresta.

Alc. Pur troppo del mio sen, veltri spietati,

Fan l'aspre doglie mie caccia funesta.

Agar. In amore a' godimenti

Non si va, che co' tormenti,

Soffrirai,

Penerai,

Poi

Poi de' mal l'aspra memoria,
Sarà al giubilo tuo diletto, e gloria

Alc. Cedo a' consigli tuoi.

Solo dell'esser mio la sorte, e'l grado

Taci: la mia onestà così richiede.

Agar. Questo bacio ti sia pegno di fede.

Si baciano, e partano abbracciate.

S C E N A I I I.

Armidoro.

Pegno di fede un bacio? Occhi il vedeste?
E lo diede Agarista? e l'ebbe Alceste?
Una Sposa, un amico
Mi han tradito così? Dunque io dovea
La chiarezza oscurar del sangue mio
Con gl'Imenei d'una beltate impura?
Sorte fu ciò che vidi, e non sciagura.
Tu ricalcitra o cuor? Tu le tue fiamme
Con quelle del mio sdegno ancor bilanci?
Sento, che vincer vuoi; nè ben'a tanta
Perdita sai risolvarti, e ti piace
Ancor d'amante, ancor d'amico il nome
Ma confonder ti voglio,
Se vincer non ti posso. Ecco mi accingo
A portar lunge il piè da queste foglie,
Per non mirar più mai
Un'empio amico, una lasciva moglie.
Si fugga una beltà

Che con l'infedeltà
 Offese il bel cādor d'un core amāte
 Si fugga s' mio cor,
 Quel volto mentitor, (costante
 Che chiude d'etro al seno alma in-

S C E N A I V.

Bosco.

Sifalce, con Guerrieri.

Questo è 'l luogo, ove attendo
 Cacciatore amoroso
 Quella, di cui son preda,
 Mia bellissima fiera. Ove più folta
 Nega l'ombra selvaggia adito al Sole,
 Taciturni, e nascosti
 L'attenderem'al varco: e allor che giūga
 Cader l'irsute chiome (no
 Vedrem'al bosco, e a questi orrori inter-
 Nascer da quei begli occhi
 Non conosciuto, o non atteso il giorno.
 La beltà, che mi ha rapito,
 Fra quest'ombre io rapirò.
 Con più rischio un vello d'oro
 Già da Colco altri portò.
 Un più ricco, e bel tesoro
 Oggi forse al Greco lito
 Con più gloria involerò. La, ec.

SCE-

S C E N A V .

Agarista, ed Oronta da Donna, e Brenno.

Agar. **I** Nsoliti accidenti: ed è Sifalce
Il Principe di Tracia?

Or. Il tuo bel volto
Può servir sol di scusa a quell' infido;
E'l difendo così deуро al mio cuore:
E forza per quel volto arder d'amore.

Agar. O fra, che del tuo duolo
La pietà mi rattristi; o sia che questi
Solitarj silenzi,
Rotti sol da' latrati
De' famelici Alani, e sol dagli urli
Delle belve addentate
Sian fomento all'orrore; o che lo spirito
Di vicin mal presago
Lo voglia anticipar col suo spavento,
Non sò perchè, l'alma languir mi sento.

Or. Così cerchi Armidoro; e l'occhio forse,
Che il rintraccia, e no'l vede, (chiede
Ne avvisa'l cuore, e'l cuore all'alma il
Il piacer mi faria grato,
Se qui fosse il bel che adoro,
Se venisse a me davante
L'alma amante,
Dir potrebbe, ah bello ingrato
Per te godo, e per te moro.

Sifalce con Guerrieri , e li suddetti .

Sif. **E** Cco il tempo opportuno
a' suoi Soldati.

Perdasi ogni riguardo .

afferri improvvisamente Agarista.

Agar. Aimè .

Bren. Coraggio amici .

Combattono, e poi fuggono li Sold. di Agarista.

Or. Ah traditore ?

*Oronia trartenga Sifalce , ed essa rispingendola
senza mai guardarla vada ritirandosi nel Bosco*

Sif. Oh dolce peso . Al lito

Tosto con grande acquisto .

Agar. E dove iniquo ?

Or. Ma pure Ferma *come sopra .*

Bren. Jo volo

Col mesto avviso al Genitor dolète parte

Sifal. Più tollerar non posso

Esser può di periglio ogni dimora .

Sifalce nell'uscir dal Bosco , trattenuto da

*Oronta , impaziente rivolgendosi con fu-
ria l'urti, e la getti in terra, e poi si par-*

ta. Oronta resti in terra tramortita.

S C E N A V I I.

*Clistene, Arbante, Brenno, ed Oronta
tramortita.*

Clist. Chi tanto osò?

Bren. La Figlia
Qui ti fu tolta.

Clist. Ecco il terreno asperso
[Oh Dio!] di sangue.

Arb. Jo Sire,
Seguirò 'l traditore. A me confida!
Le tue vendette, ed al valor de' miei.

Bren. A dirti il vero, io non mi fiderei. *a Clist.*

Clist. Va, generoso Arbante.
Poso su 'l tuo valor.

Arb. Fia ben, che tosto
Tu la figlia riveda.

(Così ripongo in sicurtà la preda.)
Parte co' suoi Guerrieri.

S C E N A V I I I.

Clistene, Brenno, ed Oronta.

Clist. Ciel, pietà vi muova
La mia cadente età,

Or. Clistene, al Ciel, che spargi
Inutili querele? Il pianto fia
D'una femmina vil, non d'un Re forte.
Ne' casi estremi Antidoto ozioso.

Cl. Chi sei ?

Or. Sù tosto al lito

Manda armate falangi, e fa che tosto
Fiedano il feno a Teti

Contro il Trace rattore i Grechi abeti.

Bren. Ecco un novello imbroglio .

Cl. Come ? il Trace rattor ?

Or. Sì che dal Trace

Vengono i tradimenti . In quel Sifalce
Stà ascoso il figlio al Re de' Traci, Orgon

Cl. Ed io, misero, al Trace (te
Me stesso confidai .

Br. Sempre il dicea ,
Che quel ceffo di spia non mi piaceva .

Cl. Come il fai ?

Or. Pochi indugj

Fan certa la tua perdita . Che badi ?

Cl. Ite in Elide, e voli

Tosto al lido ogni armato: Escan dal Por
I corredati legni (to

Se la figlia è perduta, anch'io son morto.

Parche, troncate

Il mio vivere per pietà .

Se mi serbate

Per tante pene,

Per me la vita non è più bene ;

Ma crudeltà . Parche, ec

SCE-

S C E N A IX.

Oronta.

A Ndiamo, occhi dolenti,
 A dar gli ultimi pianti
 Sol per vostro sollievo al lido asciutto.
 Dall' infedele un guardo
 Termini la mia morte, e poi mi lasci,
 Lordo ancor del mio sangue,
 In sull' arene ombra insepolta, e sangue.
 Mi farà grato il morire
 Se mi uccide il fier che adoro,
 E morendo potrò dire
 Per te vissi, e per te moro.

S C E N A X.

Campagna, che guida alla piggiaa di Mare.

Armidoro, con seguito de' suoi alla Greca.

P Ur dall' infame tetto,
 Da' sacrileghi muri, e pur son lungi
 Dall' impura Agarista,
 Dal mentitor Alceste, e sol son meco,
 Arbitri del mio cuore,
 Pentimento, e furore.
 Deh Agarista, deh Alceste,
 Nomi per me fatali
 Di memorie funeste;

Ah perchè non poss'io
Ad onta del mio duol porvi in oblio?

L'alma mia si scuote in vano
Per tornare in libertà.

Dico al cuore : infrangi i lacci :
Ei risponde , che non sa .

Dico all'ira , amor li scacci

Ella il tenta , e poi nol fa . L'alma , ec.

S C E N A X I.

*Sifalce con Guerrieri , Agarista , ed Armidoro
in disparte .*

Sifal. **D**I che temi ? che piangi ?

Agar. **D**'Ancor , vil' alma ,
Tenti gli affanni miei ,

Ar. Cieli ! che miro ?

Ag. Se non vuoi , che m'affligga , a me nascondi
L'odiosa tua fronte .

Sifal. Co' baci un dì vendicherò quest'onte .
Meco crudel così

Non sarai sempre .

Agar. Vorrei svenarmi ,
Se mai credesti

Teco placarmi .

Ti fuggirò ,

Ti aborrirò ,

Nè cangerò mai tempore .

Sifal.

Meco crudel , ec,

Par.

Parmi, che Arbante tardi: Io quì fomento
Coll'indagio i miei rischi. Andiam mio be

Ag. Parli a un tronco, od a un sasso? (ne.

Sifal. Al voler mio

Chi sottrarti oserà?

Afferrandola per condurla al Mare.

Agar. Deh chi m'aita?

Arm. Benchè no'l meriti, a tuo favor son'io.

Avanzandosi verso Agarista.

Agar. O caro difensore!

Sifal. O fiero oggetto!

Arm. Dove imparasti, Uom vile,

A rapir Principesse?

Sifal. Menti: Uom vile tu sei, nè i miei Natali

Sono men che Reali. (ne

Arm. Nacqui Principe anch'io: stringe in Ate-

Scettro gemmato il Genitor Clearco.

Sifal. Dunque all'armi?

Arm. Son pronto.

Sifal. Alcun sì ardito *a' suoi Soldati.*

Nò fia, che turbi il mio cimento. Io tutto

Dell'illustre vittoria

Voglio il merito sol, voglio la gloria.

Custodite Agarista.

In premio al vincitor.

Arm. Così desio,

Agar. (Se non vince Armidor, morta son'io.)

Arm. Pur lei vinto. *Cade Sifalce piagato.*

Sifal. Due volte

(Sia fato , o tua virtù) meco pugnando
Invitto trionfasti ,

Co'l braccio Atleta, e Cavalier co'l bran

Arm. Agarista è pur mia ? [do

Sifal. Forza di fato

Agar. Sì Armidoro son tua ; tu mio farai .

Non mi rispondi ?

Arm. Meco

Vieni infedele , e non parlarmi mai ,

Agar. A me infedel ? perchè ?

Arm. Non mi parlar .

Agar. S'è tua quest'alma, tuo questo cuore

Di qual' errore

Mi puoi fgridar ? A me , ec.

S C E N A XII.

Sifalce ferito .

COLL' acciaio nemico
Punì'l Ciel le mie colpe. Il sangue mio
Mi rinfaccia delitti , e vergognosa
Così l'alma se'n fugge , e mi abbandona.
Oronta al cuor risuona
Miserabile spettro , ombra infelice ,
Da me amata , e tradita .
O memoria crudele ,
Tu mi dai morte , e non il ferro , e sento
In te , non nella piaga il mio tormento .

Ma

Ma già manca lo spirto,
 Vacilla il piè, l'occhio si ofcura, e tutto
 Il giorno mi tramonta. *cade.*
 Co'l mio morir sei vendicata Oronta.

S C E N A XIII.

Arbante, e Sifalce caduto.

Arb. **T**Osto il lino
 Aprasi a' venti.
 Sotto il Pino
 Frema l'onda,
 Fugga il lito, e a noi s'asconda ---
 Ma che veggio? Qual sangue
 Han bevuto l'arene? Orgonté, Orgonte,
 Tu piagato? tu estinto?
 Qual ferro osò cotanto? ed impunito.
 E'l traditor fuggito?
 Ah cada pria l'empio uccisor' esanhue:
 Poscia col pianto mio spargàsi il sangue.

Sifal. Deh mio Arbante.

Arb. Mio Prence.

Sifal. Questi ultimi miei preghi
 Non lasciar, che sian vani.
 Dell' uccisor rivale
 L'orme non inseguir. Viva egli in pace.
 Aggiungi alla mia morte
 Pene, se tu l'uccidi. Ah non lasciarmi,
 Ch'io passi la funesta

Ri-

Riva di Flegreonte, ombra più mesta.
Arb. M'è legge il tuo voler. Coraggio, Orgonte.

S C E N A XIV.

Oronta, e detti.

Or. **A** Imè, che oggetto è questo?
 Non è quello il semblante-----
corre, e si getta sopra il corpo di Sifalce.

Sì ch'egli è desso. Orgonte, anima mia,

Volea stringerti un giorno,

Ma tal non ti volea: ditemi, o Cieli,

Cieli troppo inclementi,

Vi chiesero mai questo i miei lamenti?

Ah che pria dalle fauci

Io strappata mi avrei l'infame lingua.

Arb. Crescon le pene mie nel duolo altrui.

Or. O volto, o petto, in cui

Son'io piagata! o sangue

Con cui m'uscì lo spirto! ah crudo ferro,

Ch'hai questo sen trafitto, (stra-

Vieni, anche il mio trafiggi. Alla mia de-

Così risparmierei forse un delitto.

Sifal. O Dio!

Arb. Spira per anco?

Or. E trattenuta

I miei caldi sospiri han la fredd'alma.

Ma tempo non è questo

D'un'inutil dolor, di terra amici

Sol-

Sollevatelo alquanto. Ecco la piaga.

*Arbante solleva di terra Sifalce, ed Oronta
sostenendolo con una mano, coll'altra gli
lega al petto un' Anello.*

Applico questa Pietra,
Cui dier forza le Stelle
Di stagnar tosto il sangue,
Di rincorar gl'infermi spirti.

Arb. Ed ecco

Ch'ei le languide luci apre, e respira

Sifal. Son questi della morte

Forse i torbidi Regni?

Arb. Egli delira.

Sifal. Questa forse d'Oronta è la sembianza,
Che mi rinfaccia i tradimenti, e l'onte?

Or. O delirio gradito!

Sifal. O troppo a me fedel, troppo ingannata
Bell'ombra, eccoti Orgonte al fin pentito

Or. Caro Orgonte, vanoggi. Ancor tu vivi,
Non sò, se per fuggirmi, o per bear mi.

Tu vivi, e se no'l credi, il Sol rimira
Pallido a' tuoi pallori.

Senti l'aura, che geme

Mossa da' tuoi respiri,

Scoffa da' miei sospiri: È quello il lido

D'Elide, e questo è Arbante,

Che ti sostien pietoso. Jo sono Oronta,

Non ispirto, non ombra; e se no'l credi,

Que-

Questa man te 'l confermi ,
 Che non han tatto l'ombre, o i nudi spirti
gli dà la mano .

Sifal. Son vivo ? Il credo : il sento
 A' tuoi begli occhi , e nel mio fier tor-
 Aborrirei la vita , (mento.
 Se non fosse tuo dono .

Vivrò, mia cara Oronta
 Vivrò, ma per amarti , e perchè 'l pianto
 L'offese , che ti feci , un dì cancelli .

Or. Voglio affetto , e non pianto, oechi miei

Arb. Sorger miro da lungi (belli.
 Fosti nemi di polve . Ad ogni rischio
 La fuga ci sottragga .

Or. Io nulla temo .
 Andiam pur nella Reggia .
 Dall' amor di Agarista
 Io mi prometto ogni perdono .

Sifal. Andiamo .

Or. Ti seguo , o caro : e tu sostienlo Arbante.

Or. a 2 Finito ha di penar l'anima amante.

Sif.

Sifal. Perchè ogn' or ti viva in petto ,
 Io ti rendo il cuor già tolto .
 Sento , e vedo il mio diletto
 Nel tuo seno , e nel tuo volto .

Alc. Tu mi rendi il cuore amante ,
 E 'l mio cuor ti rendo anch'io .

Ma

T E R Z O. 67

Ma io ritrovo il tuo incostante ,
E fedel tu trovi il mio .

S C E N A X V .

Bosco.

Brenno .

A Cercar d' Agarista
La fatica, e le scarpe in van consumo.
Son le Fanciulle come l' Acquavite ,
Se turate non son , le vanno in fumo .
Il condur fanciulle a caccia
E' un piacer pericoloso ,
Più di fiere , vanno in traccia
D' un' amante , o d' uno sposo .

S C E N A X V I .

Sala Regia .

Clistene .

S Ommo Giove , al cui Tempio
Per me splendono l' Are ;
E ognor fumano accensi
Da cortecce Sabeè succhi , ed incensi :
Pietà ti muova un genitor languente ;
Rendimi tu la figlia ,
E ritorna la pacc a un Re dolente .
Concedimi , ch' io trovi

La figlia a me sì cara .
 La morte io non pavento ;
 Ma con sì gran tormento
 La morte è troppo amara .
 Cunedimi , ec.

S C E N A X V I I .

Brenno , e Clifene .

Bren. **A** Llegrezza , allegrezza .
 E' vicina la figlia .

Clif. Ov' è ? ma come ?

Chi vien seco ? o gran Giove !

Bren. Lo fa impazzir la troppa contentezza .
 Allegrezza , allegrezza .

S C E N A X V I I I .

Armidoro , Agarista , e detti .

Ag. **C** He ti turba ? che feci ? in che peccai ?

Arm. Vieni , infedele , e non parlarmi mai .

Clif. Figlia pur ti riveggio . E qual buon Nume
 Ti sottrasse a quegli empj ?

Agar. Ei fu Armidoro ,
 Il mio bene , il mio sposo .

Arm. Io ti detesto
 Quanto prima t' amai .

Clif. Demetrio è questo .

Arm. Sì Demetrio son' io ; sposo dovea
 Esser' alla tua Figlia , e già fu tempo ,
 Che

Che l'amai, che la chiesi, e l'acquistai.
 Hora l'odio, hor la fuggo.

Clist.)
Agar.) a 2 E perchè mai ?

Arm. Chiedilo all'opre tue.

Agar. Sono innocente.

Arm. Questo bacio ti sia pegno di fede ?
 E l'ebbe Alceste, ed Agarista si diede.

Agar. O vana gelosia ?

Arm. Par poco un bacio

Al labro, che lo impronta ?

Ag. Diedi un bacio ad Alceste, e l'ebbe Oronta

Arm.] a 2 Che Oronta ?

Clist.]

Bren. Al fin da tante risse io veggio

Nascer più cara pace.

Agar. Alceste è Donna,

Principessa, qual'io,

Figlia al Tessalo Re, per nome Oronta.

Arm. Follie son queste. E perchè quì nascosta

Sotto abito virile ?

Agar. Per seguir di Sisalce,

O di Orgonte più tosto, il Tracio Prence

In Sisalce celato,

Che tradita l'avea, l'orme infedeli.

Clist. Respiro.

Arm. E dici il vero ?

Bren. Tutto vi posso anch'io

In parola giurar di Cavaliero .

Clif. Innocente è la figlia .

Arm. A torto sospettai , perdona , o cara :

Agar. Ti voglio ben' amante ,
Ma non così geloso .
D' ogni sguardo , che volgerò ,
D' ogni bacio , che dar potrò ,
Non turbarti , dolce mio sposo .
Ti voglio , ec .

SCENA ULTIMA .

Oronta , Sifalce , Arbante , e suddetti .

Cr. **P** Rincipessa , a' tuoi piedi eccoti Oronta .
Per mia bocca già Orgonte ,
Or mio Sposo , e pentito , e seco Arbante
Ti chiedono perdon de' lor deliri ;
E al Real Genitor per me tu' l chiedi .

Agar. Amica Oronta , un dì sì lieto , e caro
Non si turbi dagli odj , e tu mio Padre ,
Perdona , io te ne priego , [te .

Clif. Agarriffa non più . Basta un tuo priego ,
Basta il merito d' Oronta

A vincer del mio sen tutti i rancori ;
Nè giusto è , che lo sdegno
Venga a turbar così felici amori .

Sif. Dalle tue grazie vinto ;]
] a2 Io taccio .
Cl. Ed dal reffor delle mie colpe)

Cl. Ed

Cl. Ed io, in segno d'affetto, ambi vi abbraccio.

Sif. E voi pur condonate, anime illustri
Un delirio d'amor.

Agar. } L'idolo mio
Arm. }

Stringendo al seno, ogni vendetta oblio.

Clift. Gl' Imenei fortunati
Non si ritardin più.

Arm. Vuoi tu, ch'io sia
Armidoro, o Demetrio?

Agar. Entrambi i nomi,
Perchè tuoi, mi son cari.

Bren. Son finiti gli affanni.

Arm.) a 2 O dolci pene.
Sifal.)

Ag.) a 2 Ed o FELICI INGANNI.
Or.)

a 4 Fuggite dal cuore
Noiose mje pene.

Ag. a 2 Già stringo. *Sifal.* Già annodo.
Or. *Arm.*

a 4 La candida mano,

Ag. e Or. Che sola stringea,

Sif. e Ar. Che sola tenea

a 2 Quest'alma in catene.
Fuggite, ec.

I L F I N E.

Et de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

Il est de la nature de l'homme
Il voit par son cœur
Un délire de son

